

TESTIMONIANZA di OLIVERI Francesco, nato a Campoligure il 6 agosto 1926 e res. a Certosa (GE)-Via Adelaide Ristori 11/11-tel.446714
Nome di battaglia "BIONDO" - (resa il 28 agosto 1978)
Già abitante alla cascina Oriana.-

Secondo quanto ho saputo dai contadini delle Capannette, un russo, nei giorni del rastrellamento, avendo bisogno di viveri si era portato alle Capannette e fu ucciso dai tedeschi e sotterrato vicino ad una quercia alla destra delle case. Per quanto mi risulta è rimasto ignoto. Prima del rastrellamento io non facevo parte della Brigata "Liguria", abitavo alla cascina Oriana dove erano distaccati diversi partigiani compreso il comandante Ettore. Il Comando della Brigata era alla Casa Montana o meglio nota come Schivarolo, che era una casa sopra la strada dove abitavano dei contadini; era chiamata anche Colonia la Casa Montana perchè d'estate vi venivano dei bambini chiamati "Artigianelli" con dei sacerdoti: infatti, annessa alla Casa Montana c'era anche una piccola chiesetta dove si celebrava la messa alla domenica. Fino non so dove alloggiasse, ma una volta lo incontrai alle caschine "BRIGNE". Alla Colonia c'era anche una stazione ricetrasmittente, che venne sotterrata in un bosco nelle vicinanze della casa e ritirata dopo il rastrellamento da un partigiano di Fabbrie di Voltri, un certo "TROTE" insieme ad un altro di cui non so il nome. Vennero alla cascina Oriana e noi li accompagnammo a dissotterrare quella stazione ricetrasmittente che portarono via. "PARODI" era uno di Sestri che abitava in Piazza Aproso nr. 2 ed aveva già una certa età, mentre "GIGETTO" era uno di S.P.D'Arena ed era staffetta al Comando di Brigata. "Parodi" aveva circa 40 anni e portava gli occhiali e mi sembra che al Comando facesse da furiere, tenesse i conti, il diario, gli altri registri, etc. Costui mi disse che "GIGETTO" era stato preso dai nazi-fascisti a S.P.D'Arena e deportato in Germania da dove pare non fosse più ritornato. "ETTORE" al mattino di Pasqua era ancora alla cascina ORIANA e andò a nascondersi nei rivoni dell'Oriana, cioè nella zona che viene verso la cascina Carantina, cioè verso le Capanne, dicendomi che quando i tedeschi se ne fossero andati di andarlo ad avvertire. I tedeschi arrivarono alla cascina Oriana, piazzarono le mitragliatrici nel bricchetto Rotondo, cosiddetto, dove mi fecero portare un gabbione di paglia e un altro gabbione in un altro rialzo, per coricarsi sopra, e vi rimasero quasi tutto il giorno; ad un certo punto Ettore uscì dal castagneto dov'era nascosto, gli spararono e lo ferirono ad una gamba; la pallottola gli attraversò tutta la gamba. Poi i tedeschi arrivarono alla cascina Oriana con un libro che aveva Ettore e riguardava la tattica di guerra e poi se n'andarono. Gli erano corsi dietro e non l'avevano preso e lui aveva attraversato il torrente Ponsema, era salito verso la Carantina dove c'erano altri tedeschi in postazione, perchè costoro avevano fatto un triangolo che bloccava la vallata in quanto erano anche alla cascina Mattesino, e scappò loro in mezzo. Questo lo appurammo perchè trovammo prima una coperta e poi il suo cappello. Raggiunse quindi la cascina Prato Colla dove fu provvisoriamente medicato e nascosto in una stalletta di foglia di castagno. Un'ispezione successiva dei tedeschi non riuscì a trovarlo. Mi fece poi avere un biglietto, andai a prenderlo e lo accompagnai alla cascina Battaina, che da molti anni era abbandonata e che si trova sempre nella vallata del Ponsema. Ivi rimase 5 o 6 giorni, finchè non arrivò "PARODI" e un altro partigiano che lo ospitò in casa, e dalla quale dovette scappare attraverso la finestra perchè poco dopo arrivarono i fascisti in casa. Con PARODI provvedemmo alla distruzione di tutti i documenti compromettenti, anche personali dei componenti la formazione partigiana. Ettore partì

poi, dopo che andammo a prenderlo, dalla stazione FF.S. di Campoligure. All'Oriana pernottavano Ettore, Parodi e Gigetto. Del rastrellamento ne vennero a conoscenza verso le 7,30/8 del giovedì mattina. A me dissi di andare a Prà Rondanina di vedetta e vi rimasi parecchie ore e sentivo i tedeschi parlare da tutte le parti, poi quando venni giù andò su mio fratello il più vecchio nella pineta in vista di Prà Rondanina. Dopo un pò arrivarono circa 150 tedeschi nelle vicinanze dell'Oriana e mio fratello dal suo punto di osservazione si mise a fischiare e i tedeschi allora si posero in ordine sparso dirigendosi verso la zona prospiciente la cascina Oriana e spostandosi verso i piani di Prà Rondanina e quindi non investendo l'Oriana. Andò bene perchè Gigetto e Parodi si erano asseragliati all'ultimo piano della casa dove dormivano con la manifesta intenzione che se fossero arrivati i tedeschi avrebbero sparato e gettato bombe a mano finchè avessero potuto per difendersi e quindi si sarebbero tolti la vita. Ne sarebbe venuta fuori una carneficina anche per la nostra famiglia di contadini chi vi abitavamo. Per fortuna i tedeschi presero per obbiettivo il bosco di fronte a Prà Rondanina. Noi fummo avvertiti del rastrellamento da Gigetto. Gigetto, Parodi e Ettore dormivano in una delle due case, nell'altra dormivano noi, cioè la mia famiglia, composta da mio padre, mia madre tre miei fratelli e due sorelle. "CHELLE", cioè Rossi Piero, quel giovane di Campoligure che mancava di un braccio, lo conoscevo da bambino anche se aveva qualche anno più di me, ci conoscevamo anche di famiglia. Era il miglior anti fascista di Campoligure e ancor prima del rastrellamento avevo avuto da lui già della stampa clandestina; lo considero tale per la sua serietà, per la sua levatura culturale, per il suo coraggio, per la sua passione che lo portava a certi ideali; leggeva volentieri Mazzini e altre opere messe all'indice dal potere a quei tempi. Dopo il rastrellamento lo incontrai e mi chiese notizie di quello che era successo alle Capanne e la prima cosa che gli riferii: "Un disastro", essendo stato alla Benedetta subito dopo, i contadini del posto portati via, il Comandante ferito; "Il bello che gli e lo avevo fatto sapere al Comando che era in vista il rastrellamento!" mi disse. Lui, Firpo e Nando, erano quelli che tenevano il collegamento fra il fondovalle e la zona partigiana, quelli che si erano interessati per far salire in montagna diversi giovani di Campoligure e che avevano creato una punta avanzata fra Prato Lupo e Prato Colla, cioè dalla Grilla verso Campoligure, attraversando Prato Lupo e per andare verso il Prato Colla c'era una baita dove si portava in estate il bestiame al pascolo; questo gruppo di partigiani di Campoligure aveva i compiti dell'avamposto, trasporto viveri per il distaccamento della Grilla, etc. "CHELLE" fu preso dopo diversi mesi in seguito alla delazione di uno che era stato mandato a Campoligure proprio dal CLN e che era stato dal Chelle e che lo aveva segnalato ai tedeschi. Pensare che la spia era passata in casa del Chelle e che era stato da lui rifo-cillato, anche perchè la famiglia del Chelle aveva un negozio e un forno, e il pagamento fu quello di denunziarlo ai tedeschi e si diceva che nella segnalazione fossero citati anche il numero di gradini che c'erano per andare in casa del Chelle. I tedeschi, con le autoblinde, vennero su da Masone, perchè era la migliore strada in quanto fino a Prà Rondanina si veniva con la macchina e la parte successiva che passa dai Cianassi e Pessina la strada era abbastanza buona oppure dai Piani di Praglia dove si arrivava già con la macchina e nella parte successiva era carreggiabile. Ciò che è certo è che sono venuti da Praglia, da Masone, da Campoligure, da Rossiglione attraverso il Berlino e da altre zone, Bocchetta, Lavagnina, Voltaggio, etc.

La cosa più vergognosa di un esercito che si riteneva di quella levatura fu quella di essersi fatti scudo dei contadini della zona. L'articolo del Secolo XIX che citò il nome del comandante del rastrellamento mi pare si richiamasse ad un articolo di Vie Nuove dove si diceva che quel maggiore sarebbe ancora vivo ed avrebbe un'attività assicurativa di una certa importanza in Germania. Durante il rastrellamento, precisamente il primo giorno, assieme a Parodi e a Gigetto, che portavano una valigia in cui mi dicevano che c'erano i documenti della Brigata ci avviammo verso Campoligure dove cercavano di prendere il treno per Genova; ad un certo punto ci fermammo e io da solo andai a vedermi se si poteva partire col treno; c'erano dei tedeschi che scherzavano con delle ragazze e mi dissero che non si poteva partire; lasciai alla cascina Cautela Parodi e Gigetto, che credo poi sia stato preso nei famosi rastrellamenti dell'Ansaldo ed era del 1924 o 25, e ritornai alla cascina Oriana che era ormai notte, trovando Ettore che era rientrato e che mi disse che bisognava andarli a prendere perchè sarebbero rimasti in zona finchè non fosse finito il rastrellamento e per ricostruire la Brigata. Allora, partimmo con Ettore e arrivammo alla Cascina Cautela dove non trovammo più Gigetto, che era stato mandato in un'altra cascina più distante dalla strada. Andai a prenderlo e iniziammo la strada del ritorno tutti assieme, ma dopo due o trecento metri ci imbattermo in una pattuglia tedesca: allora Ettore e Gigetto si buttarono al di sotto della strada e io e Parodi in un ruscello al di sopra. Aspettammo parecchio e poi non vedendo nessuno ripartimmo per l'Oriana dove arrivammo dopo aver dormito un paio d'ore in un fienile e dove ritrovammo Ettore e Gigetto. Nella cascina dove ero andato a prendere Gigetto c'era un renitente di leva che era stato preso dai tedeschi ed era riuscito a scappare, a metà della valle del Ponsema, dove era stata piazzata una mitraglia, mentre i tedeschi si erano addormentati. I tedeschi, infatti, avevano accerchiato tutte le zone, le vallate erano bloccate in basso e anche in alto dove venivano rastrellate. (Parrocchia venne ucciso nella piana sopra gli Olmi, in direzione della Costa Lazzezzara: n.d.r.). Al bivio fra le strade di Campoligure e quella di Praglia, in quella pinetina in mezzo, dicevano che vi fossero due morti, partigiani. Due dei morti fucilati a Masone, uno era delle Capannette, il figlio di CIARIN, fratello di Prefundun, la spia, e l'altro era certo MENECHIN figlio "du Lu" di Mornese; si erano nascosti entrambi nella pineta sopra la loro cascina, quella di Prefundun, ma costui ad un certo punto li consigliò di presentarsi ai tedeschi e questi lo fecero e furono portati a Masone e fucilati. (ricordare la testimonianza della nipote del Parroco don Pedemonte, che venne trasportato a Masone con altri due sul camion: uno era il fratello di Prefundun e l'altro era Meneghin: n.d.r.). Meneghin era il figlio del "Lupo" di Mornese, un renitente alla leva non partigiano che si era rifugiato alla cascina Porassa da diversi mesi e presso la quale lavorava. "CHELLE" era il daziere di Campoligure ed aveva la pesa pubblica. Ricordo di essermi trovato a fine febbraio a Campoligure a un funerale e sentivo che si diceva che alla Benedicta c'erano migliaia e migliaia di uomini armati di armi modernissime, pesanti, armati sino ai denti, vestiti con uniformi americane, con abbondanza di viveri, in particolare di cioccolato e di sigarette, in sostanza c'era uno spreco enorme, mentre invece c'era la fame più nera. Badan era un pò una pedina di Prefundun e si diceva che per far prendere quei due giovani fosse stato mandato da Prefundun ai laghi del Gorzente a telefonare ai tedeschi perchè venissero a prenderli. Un giorno Prefundun e certo Barrettin di Masone passarono dalla cascina Oriana per comperare dei vitelli e il giorno dopo vennero i fascisti da Masone a perquisire minuziosamente la cascina minacciando di appiccarle

fuoco e dando parecchie scopole ai miei fratelli più piccoli, dato che io e mio fratello più grande eravamo assenti, perchè avevano trovato una radio galena che era del figlio del nostro padrone ing. Traverso e credevano di aver trovato l'America identificandola per una stazione radio ricetrasmittente. Prefundun e Badan facevano il commercio del bestiame e Badan era considerato succube, una vittima di Prefundun e il mandante in effetti era Prefundun. (I tedeschi, col rastrellamento, conseguirono questi tre obbiettivi: uno di carattere militare, cioè pulire questa zona che era il retroterra genovese e poteva servire agli Alleati per un eventuale sbarco in quanto dominava quasi tutti i passi tra Genova e la Pianura Padana; anche i paracadutisti potevano essere sbarcati sul pianoro del Tobbio; secondo obbiettivo di carattere politico, perchè la Benedicta fu il primo esperimento, la prima esperienza di un collegamento di massa tra l'antifascismo armato e la classe operaia e contadina, cioè questa zona partigiana ha potuto sopravvivere perchè c'era questo sostegno diretto della classe operaia e contadina; terzo obbiettivo psicologico, cioè un'opera intimidatoria e terroristica tale e verso la popolazione locale, cioè i contadini che furono terrorizzati dal rastrellamento e lo sono si può dire tuttora, specie coloro che lo hanno vissuto; ancora oggi sono pervasi dal terrore di quel rastrellamento; e verso le classi giovanili, che furono scoraggiate dal salire in montagna a costituire delle altre bande partigiane; tant'è vero che dopo il rastrellamento i tedeschi hanno sempre scorazzato e di formazioni stanziali di partigiani non ce ne sono mai più state; qui arrivavano gruppi di partigiani, che non avevano più una sede fissa, e il giorno dopo arrivavano gruppi di tedeschi, entrambi scorazzavano; era una zona che collegava due regioni, in particolare direttamente le provincie di Alessandria e Genova e interessava anche le altre province circonvicine. E' facile immaginare, in assenza del rastrellamento della Benedicta come questa zona si potesse ingolfare, in parte già lo era, di giovani reclute partigiane e potesse formare in pochissimo tempo un gravissimo pericolo, e in parte già lo costituiva, per la strategia di guerra dei tedeschi, e un notevole punto di aggancio per gli alleati: n.d.r.).-